DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SEDUTA INAUGURALE AL TEATRO DELL'OPERA

Aperto in una cornice opulenta il Congresso democratico cristiano

Preoccupazioni elettorali nel breve saluto di De Gasperi
Il socialdemocratico Rossi inneggia alla politica clericale

Con grande pompa, in una cornice opulenta e sfarzosa, il Teatro dell'Opera ha accolto ieri i gerarchi e i congressisti democristiani riuniti, dopo più di tre anni, nel loro quarto Congresso nazionale. Fuori del teatro, che solo il partito fascista usò in anni lontani come sede di una assemblea politica, luccicava un parcheggio di macchine sterminato, da serata di gala. All'interno colpivano le luci abbaglianti, i riflettori, lo sfondo fosforescente e azzurro sul palcoscenico, il coro e l'orchestra dell'Opera che dietro le quinte intonavano « Oh, bianco fiore » (il programma annunciava anche una preghiera collettiva, ma si è ripiegato sul coro dei Lombardi). Nel complesso una atmosfera da regime, aggressiva nel suo sfarzo, dove è stato impossibile comprendere chi fossero e che cosa e chi rappresentassero i congressisti dispersi in quell'enorme scenario rosso, sovrastato dalle nudità dipinte sulla volta. In questo caso si può dire che l'abito facesse il monaco, perchè alla esteriore atmosfera sfarzosa ben corrisponde il tema politico che è al centro di questo Congresso: la clericalizzazione dello Stato, l'accentuazione dell'invadenza clericale e la trasformazione del regime costituzionale in regime di parte.

Tuttavia questa prima giornata inaugurale ha avuto, malgrado gli apprestamenti scenografici, un tono abbastanza burocratico e consueto. Accolto al suo arrivo da grandi applausi, De Gasperi ha preso posto al banco della presidenza tra Rebecchini e Gonella, e più in là Gronchi, Piccioni, Sales e Restagno. In seconda fila sedevano tutti i ministri e i membri del Consiglio nazionale uscente. Allontanati in malo modo i fotografi perchè coprivano la visuale ai congressisti (un episodio abbastanza spiacevole, questo, che ha giustamente seccato i giornalisti e creato un momento di imbarazzo), De Gasperi ha per primo preso la parola rivolgendo un saluto ai delegati. E' stato un saluto formale, mediante il quale De Gasperi ha soprattutto voluto ricordare ai congressisti ch'essi non debbono solo rappresentare gli iscritti al partito, bensì tutti gli elettori, « la vasta cerchia di coloro che pur non partecipando attivamente alla vita politica attiva, condividono la nostra concezione della vita pubblica e si ispirano alla stessa etica sociale ». Con ciò De Gasperi ha inteso sottolineare il carattere pre-elettorale del Congresso, gli obiettivi esterni che esso si pone — non senza preoccupazione — per riconquistare il terreno perduto nel Paese e prevalere ad ogni costo nelle future elezioni, non bastando per ciò la sola legge elettorale nè le altre ingannatrici manovre già sperimentate il 18 aprile. De Gasperi ha poi fatto rapido riferimento al carattere di centro del partito democristiano e all'alleanza stretta con i partiti minori, concludendo con un saluto ai transfughi dai Paesi di democrazia popolare portati di peso al Congresso.

Non più di una semplice citazione meritano i successivi discorsi dei sindaci di Trieste e di Roma, il primo assai lungo ma inverosimilmente vacuo, privo perfino di una sincera protesta per la sorte delle popolazioni della zona B, privo di qualsiasi onesta indicazione politica per una rapida soluzione di un problema che il governo democristiano trascina insoluto ed aggrava anno per anno.

L'elemento politico più interessante della prima giornata l'hanno forse offerto l'onorevole Paolo Rossi, l'avvocato Storoni e l'on. Amadeo, rappresentanti dei partiti socialdemocratico, liberale e repubblicano, e specialmente il primo, accolto da un applauso scrosciante e il cui discorso ha sorpreso la stampa e rallegrato i congressiti per il tono di incondizionata esaltazione di tutta la politica clericale! Non diversamente avrebbe parlato un congressista, e da qualche parte si è sentito l'ironico commento « tessera, tessera! », per significare che il deputato socialdemocratico avrebbe ben potuto iscriversi senz'altro al partito di De Gasperi. L'azione della D.C. dopo la liberazione è stata definita dall'esponente socialdemocratico « una delle opere più onorevoli della storia d'Italia ». Di qui la « fierezza » dei dirigenti socialdemocratici per aver stretto alleanza, in passato ed oggi stesso, con il partito clericale, una alleanza alla quale è stato giusto sacrificare, in nome della democrazia, gli interessi stessi del partito socialdemocratico e « delle categorie che ne seguono le bandiere ». L'abbandono da parte dei socialisti democratici di « vecchie posizioni materialiste », e l'apertura della ideologia socialdemocratica alle esigenze religiose dello spirito — ha affermato Paolo Rossi — si incontrano con la maggiore sensibilità sociale del partito democristiano, per cui « un lungo tratto di strada resta ancora da percorrere insieme ». Maggiore dignità hanno conservato, nel loro saluto, gli on.li Amadeo e Storoni.

Infine la seduta inaugurale si è conclusa con gli interventi bilingui dei delegati stranieri, a volte di acceso antisovietismo, cui ha fatto seguito, in Campidoglio, un ricevimento ristoratore offerto da Rebecchini. Politicamente, il Congresso comincerà stamane con la relazione dell'on. Gonella.

Al Senato la soppressione del ministero dell' A. I.

Il Senato ha discusso ieri il progetto di legge che sopprime il ministero dell'Africa Italiana. Hanno parlato vari oratori tra cui il compagno Priolo, che ha espresso l'avversione delle sinistre ad ogni colonialismo, secondo la tradizione democratica e antimperialista del movimento operaio italiano. Le imprese africane da Adua all'Etiopia hanno sempre portato lutti ed imposto gravi oneri finanziari al popolo italiano. Se le migliaia di miliardi, sciupati nell'oppressione coloniale, fossero stati impiegati nella redenzione del Mezzogiorno oggi — ha affermato l'oratore — l'Italia avrebbe un altro volto.

Anche il repubblicano Conti è intervenuto per stigmatizzare la retorica colonialista falsamente ammantata di patriottismo. Egli ha rimproverato al governo di non avere saputo presentare, dopo tanti anni di potere, un organico progetto di sistemazione del ministero.

Appena uscito dal carcere — dopo la grazia del Presidente della Repubblica — Golino Pergoli, lo sventurato padre dei quattro giovani periti sotto una frana a Fornaci di Barga, si è ricongiunto ai familiari superstiti. Eccolo insieme alla moglie e ai due figlioletti scampati al tragico crollo

CLEMENZA FUORI DEL COMUNE PER LA CONTESSA ASSASSINA

Tra 7 mesi la Bellentani potrà uscire dal carcere!

La Corte d'Appello di Milano ha ridotto di due anni e due mesi la sentenza di Como — Espiata la pena, la criminale dovrà passare tre anni in una casa di cura

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 21. — **Stasera alle 20,10 il presidente Marantonio ha letto il dispositivo della Corte d'Assise d'Appello, col quale la precedente sentenza della Corte d'Assise di Como, che condannava Pia Caroselli in Bellentani a 10 anni, di cui tre condonati, più 3 anni di internamento in casa di cura, viene ridotta di un terzo per semifermità di mente. Pertanto l'imputata è stata condannata a 7 anni e 10 mesi di reclusione, di cui tre condonati, più 3 anni di internamento in casa di cura, oltre alle spese.**

In tal modo la contessa assassina lascerà il carcere tra meno di sette mesi per trasferirsi in una comoda clinica. Per approdare a questa decisione i giudici erano rimasti in camera di consiglio per ben tre ore e cinquanta minuti.

Al mattino l'udienza si era aperta con un vivace scambio di battute polemiche ispirate dalla scenata di Mimì Guidi, la quale, ieri sera, nei corridoi del Palazzo di Giustizia, aveva inveito contro i difensori della contessa per vendicare le offese di cui era stata oggetto durante il processo di Como. Aveva cominciato il P. G. Fabrizi: « Non deplorerò mai abbastanza l'accaduto e chi l'ha cagionato. Chi non intende la sacra missione del difensore è un incivile ». E il Presidente di rincalzo: « Ho già dato istruzioni perchè la persona di cui si tratta sia allontanata ».

Ma Mimì Guidi non ha offerto agli agenti l'occasione di allontanarla, non ha varcato le soglie del tetro palazzo, non ha neppure tentato d'affacciarsi, come gli altri giorni, alla transenna con quella sua molle, studiata compostezza.

Svanita l'eco dell'incidente si è alzato l'avv. Deliiala secondo difensore dell'imputata, per trattare le questioni di diritto che hanno motivato l'appello. Con un arringa fredda e scolastica, dal tono ostentatamente professorale, l'oratore ha ricordato ai giudici l'impossibilità di modificare la parte della sentenza non impugnata dai difensori, sicchè, ferma restando la concessione delle attenuanti, si sarebbe trattato di accogliere o di respingere la richiesta di quelle riduzioni di pena connesse al riconoscimento delle attenuanti.

Al pomeriggio avevano replicato il patrono della P. C. Sbisà, il Procuratore Generale e ancora l'avv. Luzzani come difensore prima, a nome dell'imputata assente poi, esortando i giudici « a lasciare aperto il codice ma a non chiudere il cuore » e invocando, secondo S. Agostino « La severità che perdona e la misericordia che punisce ».

Con questo viatico la corte, alle 16,21 ha lasciato l'aula per ritirarsi in camera di consiglio. Cuore e codice, severità e misericordia, hanno portato alla sentenza di cui sopra.

I lettori non penseranno che la mano della giustizia sia stata troppo pesante. Ne altri sospetteranno che qui fosse possibile parteggiare per l'uno o per l'altro, ponendo l'uno sull'altare e gettando l'altro nella polvere.

Carlo Sacchi, che con una mano offriva madonnine d'oro alle sue amanti, o regalava bandiere con asta e lancia ai gruppi di Azione Cattolica e con l'altra sfogliava collezioni di fotografie pornografiche o scriveva sconce poesie da trivio, e qui la Bellentani si abbandonava le figlie per correre fra le braccia dell'amante; l'industriale arricchito troppo in fretta, e la contessa che troppo in fretta si è lasciata attrarre dalle lusinghe del « peccato » possono essere misurati con lo stesso metro, colpiti con la stessa deplorazione. Tuttavia c'è un fatto da rilevare: l'uomo ha già pagato — e a caro prezzo — le sue dissolutezze, la donna ha pagato un prezzo assai più modesto per le proprie e, come se non bastasse, cuole apparirsi come la vittima di una oscura congiura.

Qualcuno — avvocato o giornalista — ha protestato con uno sdegno troppo « vibrante » per non apparire sospetto, contro chi avrebbe « preso pretesto da un doloroso incidente per porre in istato d'accusa una classe per ben altri versi degna di rispetto e di riconoscenza ». Ebbene, io non dirò che le abitudini ed i vizi dei personaggi travolti dallo scandalo di Villa d'Este rappresentino la norma di tutta una classe, ma non per questo si dovrà supporre che quelle abitudini e quei vizi siano una eccezione. In qualsiasi altro ambiente di quel rango il colpo di pistola della contessa avesse trapassato lo schermo che divide la « bella gente » dal mondo degli uomini semplici, avremmo scoperto lo stesso panorama di intrighi, di adulteri, di panni sporchi di abbiezioni morali di milioni sperperati nelle feste.

Carlo Sacchi e Pia Bellentani non sono che due maschere fittizie ed occasionali — l'una ormai consunta dalla morte, l'altra immiserita dalla nevrastenia e dalla vergogna — due maschere di un gioco che coinvolge tutta una società.

GUIDO NOZZOLI

Tutti i partiti e le categorie di Terni concordi nell'azione in difesa dell'Acciaieria

Solo la D.C. assente dalla riunione del Comitato cittadino - Manifestazioni in città e in tutta la regione - La lotta comprende anche la difesa della Cisa-Viscosa di Collestatte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 21. — La gravi preoccupazioni di tutti gli ambienti cittadini e di tutti i settori produttivi della provincia per l'annuncio da parte della Società « Terni » di 700 licenziamenti alle Acciaierie ha trovato nuova espressione nella riunione tenuta nella tarda serata di giovedì dal Comitato cittadino per la difesa dell'economia ternana. Il Comitato ha tenuto la sua seduta nel salone consiliare del Comune, sotto la presidenza del sindaco, compagno Luigi Michiorri. Alla riunione erano presenti rappresentanti di partiti, organizzazioni sindacali, l'on. Santi, consiglieri del Comune e della provincia sia di maggioranza che di minoranza, il sindaco di Spoleto, signor Toscano, Raffaele Sampaolesi, presidente della associazione provinciale tra commercianti di Terni, l'avv. Guidi, rappresentante della provincia, il sen. Ferri. La D. C. come è noto, nonostante fosse presente il consigliere Renato Rinaldi, non aderisce al Comitato cittadino.

La discussione, iniziatasi con brevi comunicazioni del Michiorri e di Emilio Secci (segretario delle Commissioni Interne della « Terni »), i quali hanno puntualizzato la grave situazione creatasi nel complesso industriale che rappresenta la vita della città e che dà tono all'economia della intera regione, si è protratta per oltre tre ore.

Da questa prima presa di contatto sono usciti due orientamenti fondamentali: intraprendere una azione immediata di protesta e mobilitazione di tutta la cittadinanza per respingere i 700 licenziamenti annunciati in questi giorni e che la Società intende rendere esecutivi entro il 5 dicembre e forse prima; svolgere successivamente azioni su scala regionale per la difesa dell'integrità e per lo sviluppo dell'intero complesso « Terni ».

Il Comitato cittadino lancerà un manifesto e indirà una manifestazione popolare. Poi il Comitato promuoverà un convegno regionale che dovrebbe aver luogo a Terni entro dicembre.

Nel corso dei lavori è stata data lettura di una lettera inviata dalle maestranze della « Cisa-Viscosa » di Collestatte, chiusa in questi giorni arbitrariamente con l'intervento della polizia, nella quale tra l'altro è detto: « Noi operai della « Cisa-Viscosa » ci rivolgiamo al Comitato cittadino per chiedere che nella sua riunione si interessi del nostro problema. La « Cisa-Viscosa » ha chiuso i battenti e noi siamo in lotta per impedire questo grave colpo che comporterebbe una lenta ma sicura degradazione della situazione economica dell'intiera Valnerina ».

Il Comitato cittadino ha dato assicurazione di un pronto intervento anche per il gravissimo problema della « Cisa-Viscosa » di Collestatte.

PAOLO GRASSI

Le trattative per il contratto di lavoro dei metallurgici

Nei giorni 18-19-20 e 21 corrente sono proseguite a Roma le trattative per la definizione degli articoli ancora mancanti per il completamento del contratto di lavoro dei metallurgici. La discussione si è svolta principalmente sulla questione della definizione delle categorie impiegati e dei collegi tecnici per la risoluzione delle controversie relative all'assegnazione della categoria agli impiegati o all'attribuzione della qualifica di impiegato. Su nessuno degli articoli discussi è stato possibile raggiungere l'accordo per la posizione costantemente ed assolutamente negativa dimostrata dalla delegazione degli industriali.

Sulla definizione delle categorie impiegati e sui collegi tecnici, la delegazione industriale si è irrigidita sulle formulazioni del contratto 1937 nonostante queste si siano dimostrate largamente inadeguate sia per la loro genericità come pure per lo sviluppo organizzativo industriale per ottenere un giusto inquadramento degli impiegati del settore metalmeccanico.

Sul passaggio di categoria da operaio a impiegato e da equiparato ad impiegato la delegazione industriale pretenderebbe di corrispondere un trattamento addirittura inferiore a quello già concordato in caso di passaggio da operaio ad equiparato.

Le trattative verranno riprese a Roma il 3 dicembre.

Le proposte della C.d.L. respinte dalla Henreaux

LUCCA, 21. — La direzione della Henreaux e l'Associazione industriali hanno respinto oggi le proposte formulate dalla Camera del Lavoro per la composizione della vertenza che da ottanta giorni circa costringe allo sciopero i lavoratori delle cave. Dopo questa ennesima prova di colpevole intransigenza fornita dalla direzione della Henreaux ai lavoratori non rimane che continuare la lotta da essi giustamente intrapresa.

ALLA PRESENZA DI NUMEROSE MEDAGLIE D'ORO

Oggi a Udine il Consiglio del valore e del sacrificio

Udine ospiterà oggi e domani la prima riunione del « Consiglio del Valore e del Sacrificio », la cui costituzione venne deliberata al 3. Congresso Nazionale dell'ANPI, massima espressione della gloria partigiana.

Del Consiglio del Valore e del Sacrificio » sono membri tutti i Comuni Italiani, i familiari dei Caduti decorati di Medaglia d'Oro, i partigiani decorati di Medaglia d'Oro o pluridecorati, i grandi mutilati della guerra di liberazione, nonchè i decorati delle massime onorificenze estere al Valore Partigiano.

A questa patriottica Assise dell'eroismo partigiano hanno aderito decine e decine di Medaglie d'Oro, di pluridecorati e grandi mutilati.

Al Convegno presenzieranno tra gli altri il maggiore Ettore Rosa decorato dell'Ordine Militare d'Italia, le Med. d'Oro Werther Cacciatori, Giovanni Pesce, Roberto Vatteroni, Fermo Melotti, Luigi Dal Pont cieco di guerra. Tra i familiari dei Caduti decorati di Medaglia d'Oro saranno presenti a Udine l'avv. Nicola Cortese, decorato di Medaglia d'Argento e padre della Medaglia d'Oro Vinicio; il signor Giuseppe Monaco padre della Medaglia d'Oro Nicola, in rappresentanza delle Medaglie d'Oro della Campania; i padri delle Med. d'Oro Ettore Ruocco, Dante di Nanni, Pier Luigi Cavezzale, Aldo Vivanti, Alessandro Zanini, Alcide Garagnani; le madri delle Medaglie d'Oro Renato Boragine, Irma Bandiera, Libero Lossanti, Mario Musolesi, Massimo Melliconi, Walter Tabacchi, Fermo Ognibene, Luigi Morandi, Sante Vincenzi: congiunti delle Medaglie d'Oro Renato Pichini, Primo Sarti, Mario Cordini, Walter Suzzi, Salvino Falloni, Elio Chianesi, Lanciotto Ballerini, papà Cervi, padre delle sette medaglie d'Argento Fratelli Cervi; i pluridecorati Col. Giuseppe Bertone, Filippo Papa, Roberto Forti; i grandi mutilati Mario Rossi, Agostino de Marchi, Renzo Negri, Carlo Gabrielli, Giuliano Bucciol, Antonio Varaschini, Virgilio Pellegrino, Giovanni De Fina.

Il Consiglio nel corso della sua riunione, renderà onore alle salme di sei partigiani ex carabinieri, caduti combattendo i nazisti in Cecoslovacchia.

Le sei eroiche Salme — che sono giunte ieri notte alla stazione di Tarvisio salutate dal comandante della Legione carabinieri di Udine e da altre autorità — riceveranno l'omaggio dei rappresentanti del Valore e del Sacrificio italiano, dell'Esercito e del popolo nel cuore del Friuli, terra sacra alle memorie italiche, due volte simbolo d'indipendenza, decorata di Medaglie d'Oro

ALLA COMMISSIONE INTERNI

La discussione sulla legge - truffa

La Commissione Interni della Camera ha proseguito ieri mattina la discussione generale sulla legge elettorale truffaldina. L'on. Almirante, proseguendo l'intervento iniziato nella seduta precedente a nome della estrema destra, ha affermato che la D.C. vuole imporre al Paese una legge anche più immorale di quella Acerbo, servendosi di una maggioranza già precostituita in Parlamento.

Almirante ha concluso indicando le assurdità tecnico-giuridiche contenute nel progetto truffa.

Il d. c. Poletto ha tentato invece una prima difesa del progetto governativo. Egli è stato però costretto a riconoscere che la formulazione tecnica della legge è assai infelice ed ha chiesto una revisione completa del suo complesso meccanismo.

La Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo.

PER L'INDIPENDENZA E IL RINNOVAMENTO D'ITALIA

La gioventù del Mezzogiorno oggi a Congresso a Napoli

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 21. — Domani, al Teatro Mercadante in Napoli, si aprirà il Congresso patriottico della gioventù per il rinnovamento del Mezzogiorno.

Il manifesto gioioso e pieno di slancio del Congresso è già affisso su tutti i muri ed a tutte le cantonate, e fervono i preparativi per l'allestimento nei grandi teatri cittadini che ospiteranno l'avvenimento. Nei palchetti dorati e nelle poltrone del Mercadante domani e al Politeama domenica, saranno migliaia di delegati della gioventù del Mezzogiorno: saranno presenti, per esempio, i delegati di quei giovani della provincia di Catanzaro che, quando nei loro paesi giunse la notizia che una grande riunione di giovani si stava preparando per organizzare la lotta per un avvenire migliore, si riunirono con entusiasmo anche loro, nel piccolo congresso preparatorio nel loro paese, e dissero, fra le altre cose, che molti di loro non avevano mai visto un cinematografo, e non avevano neppure idea di quello che fosse.

Parlavano a nome di migliaia di giovani della loro regione, perchè nella provincia di Catanzaro, per esempio, una larga parte dei giovani è analfabeta, e nella provincia di Cosenza è lo stesso, e, grosso modo, questa è la situazione ancora oggi in tutta la Calabria, in tutta la Lucania.

Saranno anche, al Mercadante, i rappresentanti di quella gioventù meridionale le cui condizioni di vita possono essere documentate dalla dichiarazione di un giovane calabrese. Caccavari, che disse di aver indossato per la prima volta un paio di pantaloni nuovi a 19 anni, e per comprarseli spese tutto quanto aveva risparmiato in anni di lavoro iniziato fin dalla tenera età, fin da quando Caccavari cominciò ad andare in giro per le campagne ad offrire ai padroni la forza lavoro delle sue tenere braccia di bracciante ragazzo.

Saranno presenti a Napoli anche i giovani contadini lucani e del Sannio. Assieme a loro verranno a Napoli le delegate delle piccole raccoglitrici di olive che, in Calabria, in Puglia, in Lucania, dall'alba al tramonto, chine sul terreno punteggiato dei frutti, guadagnano poco più di cento lire al giorno. Verranno i giovani operai del Teramano, ed i giovani apprendisti delle fabbriche di Bari, attualmente in lotta con tutta la cittadinanza del rione Japigia contro lo smantellamento dei loro stabilimenti. Verranno anche i delegati dei 10.000 giovani lavoratori disoccupati della Lucania, delle ragazze contadine, delle dattilografe che consumano vista e braccia, in tanti uffici di tante città, degli studenti, dei giovani sportivi.

Sul manifesto del Congresso sono ricordate le parole di un grande meridionale, di un grande maestro di giovani, Francesco De Sanctis: « Leggete la vostra storia. La storia della gioventù d'Italia è la storia della libertà d'Italia ».

E nella storia della gioventù italiana e della lotta per la libertà d'Italia di questi ultimi anni, questo Congresso segna una tappa importante: ad esso è presente tutto il quadro vivo giovanile del Mezzogiorno. Giovani sindaci, e consiglieri, giovani dirigenti politici e sindacali, giovani intellettuali, tutti giovani rappresentanti di quel forte movimento di rinascita che ha definitivamente rotto nelle regioni meridionali, gli schieramenti tradizionali e reazionari, e si rafforza e sviluppa sempre di più ponendosi come unica forza viva ed operante capace di realizzare quei profondi mutamenti strutturali di cui il nostro Paese ha bisogno.

Accanto a questi giovani all'avanguardia nella lotta, il Congresso vedrà, ed è questo anche un elemento importante, molti altri giovani che per la prima volta partecipano ad un grande dibattito collettivo sui propri problemi. Giovani che, fino ad oggi, vivevano isolati, senza prospettive, in una grande incertezza. Ora, tutti insieme, al Congresso di Napoli, sapranno trovare la via da seguire, l'azione da sviluppare per conquistarsi un avvenire migliore, in un clima di libertà e di pace.

ENZO STIMANO

LE GRAVI CONSEGUENZE DEL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Valanghe in Alto Adige e in Valtellina
Migliaia di ettari danneggiati nel Modenese

Tamponata ormai una delle due falle nel basso Panaro e mentre fervono i lavori di tamponamento della falla di Camposanto, la situazione prodotta dal maltempo nel Modenese rimane caratterizzata dagli ingenti danni causati dall'alluvione a migliaia di ettari di terreno coltivato ed a case di abitazione. La zona montana dell'Appennino invece denuncia tuttora aspetti critici ai quali si aggiungono nuovi disastri e nuove sciagure nell'Alto Adige e in Valtellina.

Il rio Vesale, superati gli argini, ha investito un mulino; a Fiumalbo una casa, un ponte ed una cabina telefonica sono state spazzate via; allagamenti e cedimenti di terreno si verificano nella zona di Pievepelago e Savignano.

Anche dall'Alto Adige giungono gravi notizie. La borgata alpina di Valdina in Valle Passiria è da ieri isolata per la caduta di una grossa valanga. Il pronto intervento di valligiani e carabinieri è servito finora soltanto ad aprire un piccolo varco in direzione del villaggio che permette il passaggio a piccole slitte. Il servizio di autocorriere fra Merano e Moso, ultima località della valle prima del confine con l'Austria, è sospeso.

A poco più di 24 ore dalla tragica caduta di una valanga, che uccise in Val Senales due ragazzi, un'altra grossa valanga è precipitata ieri nell'Alta valle di Moso a 2456 metri di altezza investendo quattro sciatori diretti ad un rifugio. Due di essi, fra cui una giovane donna, riuscivano a salvarsi, mentre il diciassettenne Ermanno Falch e il suo coetaneo Enrico Haueis travolti dalla neve, venivano trascinati per circa 4 metri lungo il canalone, finchè la valanga si arrestava sul greto di un torrente.

I due sciatori incolumi, iniziate le ricerche dei compagni, potevano estrarre poco dopo l'Hauels miracolosamente illeso. Il Falch veniva invece dissepolto ormai cadavere.

Le abbondanti nevicate cadute sullo Stelvio hanno causato una sciagura nei pressi di Bormio. Una valanga staccatasi da oltre settanta metri ha travolto l'auto sulla quale si trovava l'ingegnere Renzo Crateri con un altro passeggero. Tutti e due venivano precipitati in un burrone. L'ingegnere Crateri, estratto dopo alcune ore, si trova ricoverato all'ospedale di Bormio, mentre l'altro viaggiatore è rimasto incolume.

Ieri, dopo tre giorni di neve e pioggia seguita da un nebbione veramente eccezionale per le valli alpine, il cielo si è completamente rasserenato. Tuttavia nelle località di montagna il termometro segna in media venti gradi sotto lo zero.

Unità d'azione dei postelegrafonici

Ieri l'altro si sono riuniti i rappresentanti della « Federazione Italiana Postelegrafonici » aderente alla CGIL e della « Unione Italiana Lavoratori Postelegrafonici » per determinare la possibilità di una posizione comune in merito alle rivendicazioni particolari dei postelegrafonici.

Le due organizzazioni hanno constatato l'identità di vedute sulle rivendicazioni stesse ed hanno stabilito di incontrarsi nuovamente nei prossimi giorni, onde precisare le richieste da avanzare in comune in forma definitiva e per fissare le modalità delle future azioni d'intesa.

Le due organizzazioni hanno pure convenuto di invitare alla prossima riunione i rappresentanti della organizzazione aderente alla CISL al fine di ricostituire, nell'interesse della categoria, che attende soddisfazione, il fronte unitario che nell'aprile 1951 condusse i postelegrafonici al successo.

PER IL RIASSORBIMENTO DI MIGLIAIA DI LAVORATORI SOSPESI

Compatto sciopero dei chimici negli stabilimenti SNIA CISA e Solvay

Anche la CISL ha aderito alla manifestazione a Cesano Maderno e Varedo - Il 96% dei lavoratori sospendono il lavoro a Rosignano

Si è svolto ieri in maniera compattissima in tutti gli stabilimenti della SNIA e della CISA Viscosa lo sciopero di protesta contro il mancato riassorbimento dei 5.000 lavoratori sospesi dalle rispettive direzioni aziendali.

La notizie confermano ovunque la riuscita delle manifestazioni indette, alle quali, come a Cesano Maderno e a Varedo hanno aderito le locali organizzazioni della CISL. Nel corso delle manifestazioni hanno preso la parola oratori della FILCE della UIL, alla presenza dei lavoratori sospesi e in servizio che avevano interrotto il lavoro un'ora prima della chiusura delle fabbriche, e della popolazione che ha seguito con viva simpatia l'azione dei lavoratori.

Delegazioni si sono recate, come a Torino, presso le autorità per invitarle a intervenire al fine di ottenere un rapido riassorbimento dei lavoratori sospesi e il mantenimento degli impegni a suo tempo presi dalle singole direzioni di riassorbire i lavoratori entro tre mesi, termine oramai da tempo superato.

Anche lo sciopero di un'ora indetto in tutte le fabbriche del gruppo Solvay per protestare contro la riduzione dell'orario da 48 a 40 ore lavorative è pienamente riuscito.

In tutte le fabbriche e stabilimenti di Rosignano (Livorno) lo sciopero è riuscito al 96%.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

(Continuazione dalla 1. pag.)

obbliga a rispondere ma la obbliga almeno a fingere di ascoltare!

SAGGIN (d.c.) *rivolto a Bubbio:* Non gli risponda!

Il sorprendente incitamento del deputato clericale ha suscitato un'ondata di proteste a sinistra e rumorose controreazioni sui banchi di centro. Da sinistra si gridava: « *E' un bel sistema quello di non rispondere! Questa è la vostra democrazia!* » Lo stesso Bubbio si è trovato in imbarazzo è ha cominciato a borbottare giustificazioni mentre l'atmosfera si faceva assai confusa. Ad un certo punto Bubbio si è perfino rimangiato la sua stessa versione riconoscendo che era necessario il divieto del questore. Tutto ciò ha destato un senso di pena nell'aula. E il compagno Gullo, concludendo, ha appunto definito pietosa la risposta del sottosegretario. L'oratore comunista, dopo aver dimostrato che lo stesso contenuto dei giornali murali non poteva assolutamente turbare l'ordine pubblico, trattandosi di fatti e di affermazioni che erano già stati ampiamente riferiti dalla stampa, ha affrontato il problema di fondo. E' mai possibile, ha detto Gullo, che nessun deputato della maggioranza si accorga che questi soprusi mettono in pericolo i diritti fondamentali dei cittadini? Potrei citarvi un fascio di ordinanze prefettizie emesse negli anni dal 1921 al 1944, in forza di una norma analoga a quell'art. 2 della legge fascista di P. S. cui si è richiamato il sottosegretario. Attraverso quei soprusi si arrivò a distruggere la libertà di stampa. Volte che si ripeta l'esperienza del fascismo?

Successivamente l'on. NASI ha svolto la sua replica mettendo in luce come, a differenza dei giornali murali sequestrati nella sede del CDS, il manifesto contro Nenni possa esser veramente considerato pericoloso per l'ordine pubblico. In esso si accusa Nenni di essersi infischiato della sorte dei prigionieri mandati a morire in URSS dai fascisti. Se domani, ha esclamato Nasi, una madre o una sorella di quegli infelici traducessero la loro disperazione in un attetnato contro Nenni il governo sarebbe responsabile di questo crimine! *(Rumori al centro).*

Esaurite le interrogazioni, il compagno CAVALLARI ha svolto la relazione di minoranza sulla legge per i danni di guerra. Egli ha constatato che tutti gli oratori intervenuti, ad eccezione di uno, si sono dichiarati contrari alla legge, perchè essa riserva ai danneggiati un trattamento peggiore di quello previsto nelle leggi vigenti. La legge non soddisfa inoltre le esigenze della giustizia e non si preoccupa di provvedere alla ricostruzione